

Preghiera dei fedeli

Cel. Fratelli e sorelle, la nostra comunità si renda interprete del grido che si innalza da ogni parte della terra e chiede salvezza e sollievo per ogni uomo che è nel dolore. Preghiamo insieme e diciamo:

Guarisci il nostro cuore, o Signore!

Per la Chiesa di Dio: sappia denunciare con coraggio le violenze e le situazioni di sofferenza dell'umanità, ed essere segno di speranza per tutte le vittime del male, preghiamo.

Per coloro che per professione o per scelta di volontariato sono vicini a chi soffre: facciano loro lo stile di vicinanza e solidarietà del Signore Gesù, preghiamo.

Per tutti gli uomini, e per gli organismi internazionali: si trovino concordi nel combattere con ogni mezzo le cause profonde della povertà, delle violenze, degli odi e delle discriminazioni, preghiamo.

Per la nostra comunità cristiana: sia disponibile a sostenere le fatiche e i dolori degli anziani e dei malati, con una vicinanza sia spirituale che materiale, preghiamo.

Cel. Signore, tu ti sei fatto uomo e hai preso su di te le nostre infermità. Sii il nostro sostegno e la nostra forza nel momento del dolore e rendici sensibili alle sofferenze di tanti nostri fratelli. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

LITURGIA EUCARISTICA

Preghiera sulle offerte

Il pane e il vino che hai creato, Signore, a sostegno della nostra debolezza, diventino per noi sacramento di vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

RITI DI COMUNIONE

PREGHIERA DI RINGRAZIAMENTO (Fot)

Signore, ci lamentiamo sempre della nostra vita; vogliamo sempre di più, ma spesso il "di più" sono soldi, benessere e salute. Dipendono dal nostro impegno e dalla nostra attenzione, ma che cosa sono se non sappiamo assaporare l'amicizia, la familiarità, l'amore, la solidarietà e la pace? Aiutaci ad essere sensibili e a sviluppare anche queste qualità della persona; son quelle che più ti rappresentano e che tu hai condiviso con noi.

Preghiera dopo la comunione

O Dio, che ci hai resi partecipi di un solo pane e di un solo calice, fa' che uniti al Cristo in un solo corpo portiamo con gioia frutti di vita eterna per la salvezza del mondo. Per Cristo nostro Signore.

Canti proposti:

inizio: n. 22 Io lo so, Signore

offertorio: n. 55 Stasera sono a mani vuote

Comunione: n. 25 La mano nella Tua

8 Febbraio 2015 V DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

RITI DI INTRODUZIONE

INTRODUZIONE (Ougrée)

MA che giova ascoltare la voce del Signore o del suo profeta se la vita richiede costante impegno e, spesso, senza riposo? Riscoprire il senso della vita nella crudeltà dell'esistenza che passa velocemente è motivo di saggezza e solo il Signore può darcela perché possiamo assaporarne la bellezza, pur nella brevità e nell'impegno, anche stressante.

ATTO PENITENZIALE

Cel; Signore, ci hai affidato il lavoro della terra e noi consideriamo solo la fatica, abbi pietà di noi

Ass. Signore, pietà

Cel. Cristo, che non hai un sasso su cui posare il capo, tanto vuoi liberarci dal male, abbi pietà di noi

Ass. Cristo, pietà

Cel. Signore, che ci sei vicino, anche quando non ti percepiamo, abbi pietà di noi

Ass. Signore, pietà

Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà.

Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa, Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente.

Signore, figlio unigenito, Gesù Cristo, Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre, tu che togli i peccati dal mondo, abbi pietà di noi, tu che togli i peccati del mondo accogli la nostra supplica; tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi.

Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo, con lo Spirito Santo: nella gloria di Dio Padre. Amen.

Colletta

O Dio, che nel tuo amore di Padre ti accosti alla sofferenza di tutti gli uomini e li unisci alla Pasqua del tuo Figlio, rendici puri e forti nelle prove, perché sull'esempio di Cristo impariamo a condividere con i fratelli il mistero del dolore, illuminati dalla speranza che ci salva. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA (Gb 7,1-4.6-7)

Dal libro di Giobbe

Giobbe parlò e disse: «L'uomo non compie forse un duro servizio sulla terra e i suoi giorni non sono come quelli d'un mercenario?

Come lo schiavo sospira l'ombra e come il mercenario aspetta il suo salario, così a me sono toccati mesi d'illusione e notti di affanno mi sono state assegnate. Se mi corico dico: "Quando mi alzerò?".

La notte si fa lunga e sono stanco di rigirarmi fino all'alba. I miei giorni scorrono più veloci d'una spola, svaniscono senza un filo di speranza. Ricordati che un soffio è la mia vita: il mio occhio non rivedrà più il bene». Parola di Dio

SALMO RESPONSORIALE (Sal 146)

Rit: Risanaci, Signore, Dio della vita.

È bello cantare inni al nostro Dio, è dolce innalzare la lode. Il Signore ricostruisce Gerusalemme, raduna i dispersi d'Israele.

Risana i cuori affranti e fascia le loro ferite. Egli conta il numero delle stelle e chiama ciascuna per nome.

Grande è il Signore nostro, grande nella sua potenza; la sua sapienza non si può calcolare. Il Signore sostiene i poveri, ma abbassa fino a terra i malvagi.

SECONDA LETTURA (1Cor 9,16-19.22-23)

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, annunciare il Vangelo non è per me un vanto, perché è una necessità che mi si impone: guai a me se non annuncio il Vangelo!

Se lo faccio di mia iniziativa, ho diritto alla ricompensa; ma se non lo faccio di mia iniziativa, è un incarico che mi è stato affidato. Qual è dunque la mia ricompensa? Quella di annunciare gratuitamente il Vangelo senza usare il diritto conferitomi dal Vangelo.

Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero. Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch'io. Parola di Dio

Canto al Vangelo (Mt 8,17)

Alleluia, alleluia.

Cristo ha preso le nostre infermità e si è caricato delle nostre malattie.

Alleluia.

VANGELO (Mc 1,29-39)

Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù, uscito dalla sinagoga, subito andò nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva. Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano.

Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!». Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!». E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni. Parola del Signore

PER MEDITARE IN SETTIMANA

Il libro di Giobbe è il primo dei libri sapienziali, secondo il canone cristiano, mentre nella Bibbia ebraica è annoverato tra gli Scritti. Giobbe, il protagonista, sembra non essere ebreo perché detto nativo di Uz, località a sud di Edom, ad est del Giordano.

Sostanzialmente il libro è una disputa sa-

pientiale sul tema della retribuzione.

Noi abbiamo incontrato il libro di Giobbe lo scorso anno, in occasione della commemorazione di tutti i defunti. Allora Giobbe riponeva la sua fiducia in Dio “vendicatore”, in colui che fa emergere il giusto e pone fine ad inutili discussioni umane e false teorie religiose. In questo brano l'accento è più messo sulla sofferenza che trova la risposta non nella ricerca intellettuale dell'uomo, ma nell'intervento di Dio che chiarisca il senso del dolore.

Giobbe non ci tiene a presentare la sua miseria, la sua caduta dal benessere alla malattia, come oggetto di riflessione, lui ci invita a considerare la vita. Due sono le immagini usate: del mercenario e dello schiavo.

Attraverso il mercenario è sottolineata la pesantezza della vita; se si vuol vivere bisogna “darci dentro” per poi ricevere che cosa? ... il semplice necessario per vivere.

Non credo che noi possiamo dire altrettanto, almeno oggi: le generazioni più anziane sì, son partite con quelle condizioni di vita, ma anche loro (quelle in vita) hanno potuto gustare del benessere che lo sviluppo ha offerto, hanno imparato ad “approfittarne” ed ora ci possono essere punti di riferimento nella recessione. La stessa cosa è per noi, che possiamo approfittare anche del benessere dei nostri cari: non simo esenti dalla sofferenza, noi, magari, per la nostra ingordigia.

La seconda immagine cui Giobbe fa ricorso è quella del servo che sospira l'ombra della sera per riposarsi, ma quante volte “il padrone” la rovina domandandoci altro lavoro?

La sofferenza propostaci in esame non è pertanto la sofferenza fisica, ma il senso o meno dell'esistenza che ci tiene sul filo del rasoio come attenzione perché non incontriamo il dolore fisico e la delusione (mamma chioccia), che inevitabilmente arrivano prima o poi, nonostante la “protezione affettiva” dei nostri cari.

Su questa linea di delusione possiamo met-

tere anche l'immagine della spola: la sua velocità trascina i nostri giorni senza lasciarci speranza, perché non riusciremo a contemplare la bellezza del nostro lavoro in un bene stabile e duraturo.

La soluzione dovrebbe venire da un Dio “tappabuchi” che risolve la situazione mostrandoci che ci è vicino? L'invocazione va in questo verso, ma se non crediamo in un Dio tappabuchi, allora l'invocazione è essere aiutato a scoprire la ricchezza dell'esistenza benché sia inficiata dalla sofferenza. Ma per farlo dobbiamo “rallentare”; l'immagine del mercenario e dello schiavo devono essere collocati non nella nostra avidità di avere ma nella grandezza di un padrone come il padre del figliol prodigo che tratta “da figli” i suoi servi, come nella grandezza di Dio creatore che si prende il tempo per contemplare la sua opera di amore. Quanta gente, nella sua bontà, si china su di noi per darci speranza!

PROFESSIONE DI FEDE

Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili.

Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre; per mezzo di lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo.

Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine.

Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti.

Credo la Chiesa, una santa cattolica e apostolica. Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Amen.